

Ravenna: come la vogliamo

Le priorità di Confesercenti per il Sindaco

Consideriamo il voto del 5 giugno importante per le imprese del territorio. Come abbiamo fatto in questi anni, con spirito costruttivo e critico e come sempre in piena autonomia, Confesercenti presenta ai candidati a Sindaco proposte e istanze per le scelte del governo della città su cui ricevere risposte e impegni concreti e non facili promesse elettorali senza seguito.

In continuità e coerentemente con le diverse proposte avanzate anche nell'ultima legislatura locale (proposte che mantengono la loro validità e che per ragioni di spazio non riportiamo, dalle politiche per il turismo agli strumenti urbanistici, dal commercio al traffico, dall'ambiente ai parcheggi, alla migliore fruizione della città, dalla sicurezza alla riduzione degli oneri burocratici, dal peso del carico fiscale e tributario sulle imprese alla lotta all'abusivismo e per il rispetto delle regole, dal decoro urbano, ai collegamenti, ai lavori pubblici, al sostegno del credito per citarne alcune) presentiamo alcune priorità da affrontare per l'agenda programmatica della città e del Comune.

Le piccole e medie imprese sono il motore dell'economia nazionale e locale e parte significativa del capitale sociale del territorio, per l'occupazione e il benessere oltre che per il ruolo di presidio e servizio svolto.

La crisi però ha inciso e sta incidendo pesantemente e trasversalmente sulle imprese e sugli equilibri economici e sociali del territorio. Motivo che rende ancor più fuori dal tempo certi stereotipi sulle nostre categorie che hanno subito una forte scomposizione sociale.

Alcuni dati parlano da soli: dal 2009 al 2015 hanno cessato nel comune 1.843 aziende nel commercio, 675 nel turismo e 200 nel noleggio e nei servizi; sono centinaia e centinaia nel comune i negozi e gli spazi chiusi, sfitti e invenduti. Dal 2009 ad oggi abbiamo perso oltre il 10% delle presenze turistiche in particolare in città.

Crescono anche a Ravenna forme di concorrenza sleale e di abusivismo così come la percezione del senso di insicurezza.

E molte aziende sono in affanno. Noi come imprenditori ci mettiamo in gioco ogni giorno. Ci rivolgiamo ai candidati: **a Ravenna c'è la necessità di una inversione di rotta per ridare slancio e nuova competitività all'economia locale, ed è per questo che è decisiva la consapevolezza e l'impegno della politica nel sostegno al mondo delle imprese e a scelte conseguenti di politiche territoriali.**

Così come è fondamentale **la pianificazione del futuro del nostro territorio cooperando** nell'ambito di un area più vasta che coinvolge **la Romagna** e le sue città.

Le proposte che seguono nascono dalle esigenze delle imprese e sono un contributo per il confronto sul futuro governo locale che sarà indicato dal voto di giugno e al quale chiederemo di perseguire con determinazione e coerenza, anche attraverso **il metodo del rispetto reciproco e della condivisione**, nel rapporto con le rappresentanze delle imprese che vanno considerate parte della classe dirigente locale.



Ravenna

La nostra Associazione in piena autonomia, come ha fatto in questi anni, intende continuare ad esercitare il proprio ruolo di interlocutore attivo, propositivo e di stimolo con le istituzioni locali e con chi sarà chiamato a rappresentarle portando all'attenzione del confronto tutto il valore e la forza della propria rappresentanza e delle proprie idee. **Noi poniamo anche per questo una priorità metodologica e sostanziale: confronto corrette relazioni e reciprocità riconoscendo il ruolo e la valenza delle Associazioni di categoria.**

Auspichiamo che queste priorità e azioni siano recepite dal prossimo governo locale.

Fisco, burocrazia, servizi e multiutility

È decisivo e prioritario anche per sostenere le imprese a resistere sul mercato, affrontare e rispondere a questa duplice esigenza (fisco e burocrazia) che ha certo rilievo e ancoraggi nazionali, ma anche di natura locale. È fondamentale **aumentare l'efficienza e la razionalizzazione** (e quindi recuperare costi) **alla macchina comunale**. E altrettanto fare ogni sforzo per la **sburocratizzazione dei procedimenti in essere** (es. attraverso un utilizzo diffuso dello strumento dell'autocertificazione e la stessa semplificazione dei regolamenti locali anche accorpendoli, per non parlare delle infinite procedure urbanistiche che non sono riproponibili (PSC-POC-RUE, varianti etc) dei numerosi pareri che occorre avere per certe pratiche o delle riproposizioni annuali di comunicazioni uguali). Anche rispetto alle difficoltà del momento che stiamo attraversando occorre che l'Amministrazione comunale recuperi tutte le risorse possibili per ridurre anche a livello locale il peso fiscale e tributario sulle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda i tributi locali, **la principale esigenza è di rivedere l'impatto della Tari che pesa in modo significativo sul settore della ristorazione e dell'alimentare, nel contesto di una revisione del rapporto attuale del costo tra utenze domestiche e non domestiche.**

Nello specifico, gli aumenti tariffari della Tia prima e della Tari poi, hanno visto le utenze non domestiche contribuire al servizio pubblico con più del 50% di aumento medio. Sommando a questo dato anche quello delle imposte locali sugli immobili, le attività del commercio al dettaglio e della ristorazione hanno avuto un aumento medio che sfiora il 70%. Aumento non sostenibile dai già sofferenti bilanci aziendali che vengono aggravati da questo peso, anche nella modalità di riscossione.

Infatti, i tre acconti Tari arrivano agli utenti con scadenze da sempre criticate dalla Confesercenti: il primo, quello più oneroso, con scadenza 31 luglio (in riferimento al primo semestre dell'anno in corso) costituisce un peso enorme alle aziende che, proprio nei mesi estivi, devono sostenere spese ed adempimenti fiscali obbligatori.

E' necessario **rivedere**, come abbiamo richiesto ogni anno in sede di discussione del Regolamento e Piano Tariffario, **il sistema di distribuzione degli acconti** durante l'anno solare che deve tener conto della vita fiscale delle imprese, essendo ora una Tassa e non più una tariffa (con quello che ne consegue in materia di accertamenti ed impossibilità di rateizzazione del singolo acconto).

Inoltre, la legge regionale 16/2015 impone diversi obiettivi a concretizzarsi entro il 2020: tariffazione puntuale, raccolta differenziata al 73%, riduzione del 25% della produzione pro-capite dei rifiuti urbani, riciclaggio al 70% nell'ottica di un'economia circolare, ove però è indispensabile un confronto, passo per passo, con il mondo imprenditoriale e le esigenze del nostro Comune (centro storico, forese e lidi, con peculiarità che è necessario considerare in un piano ad hoc).

Vogliamo proporre una nota particolare sull'altra imposta locale, la tassa di occupazione di suolo pubblico: **le imprese con sede in zone svantaggiate della città e del forese dovrebbero poter essere aiutate con un sistema di scontistica, almeno del 50% mentre gli esercizi che propongono intrattenimento in zone centrali e turistiche che contribuiscono privatamente con spettacoli e rassegne meriterebbero un sistema a premialità almeno per un anno.**

Siamo inoltre a chiedere in che modo la nuova Amministrazione come azionista di riferimento della società multiutility cui sono affidati i servizi principali, intende esercitare il diritto/dovere di controllo sui costi di gestione/produzione e sulle scelte che interagiscono sulla qualità del servizio stesso a tutela degli interessi generali dei territori che esse rappresentano e di cui le imprese sono parte significativa. Diversamente come spiegare il senso della partecipazione del Comune nelle società che operano come realtà industriali private? Funzionalità del servizio e suoi costi compatibili ed equilibrati vengono prima della ricerca e della divisione degli utili. E per stare in tema, il Comune intende essere controllore e supervisore dei servizi che vengono erogati o direttamente il gestore degli stessi? E quali sono i servizi che si intendono gestire in un modo e quali nell'altro?

Il commercio e il suo futuro

Confesercenti si è schierata contro il proliferare di nuovi centri commerciali, dal raddoppio dell'ESP alle nuove grandi strutture spuntate negli ultimi anni nella cintura periferica della città. Appelli inascoltati che ora rischiano di aggravare ancora più le difficoltà del commercio sia nel centro città, come nella periferia, che nel forese: la sostenibilità è compromessa ed è necessario dire definitivamente basta alle nuove espansioni, alle riqualificazioni messe in campo con migliaia e migliaia di metri quadrati destinati a commerciale, come si ipotizza di fare nella Darsena di Città.

La desertificazione commerciale dei piccoli centri, ma anche dei quartieri più popolari, come quello della Darsena Vecchia, è da avversare in quanto compromette la vivibilità stessa dei luoghi, isola oltre che gli imprenditori anche, e soprattutto, i cittadini.

Abbiamo lavorato cercando di mettere in risalto le esperienze virtuose nei quartieri, dove è necessario valorizzare adeguatamente i centri commerciali naturali che nascono, riconoscendo ai negozi di vicinato una funzione di presidio e di servizio al territorio.

Data la complessità del comune, la sua ampiezza e le caratteristiche della popolazione **serve un piano preciso urbanistico e di valorizzazione per sostenere la presenza del commercio nel forese.**

Sullo stesso fronte i mercati ambulanti scontano grande crisi e attendono politiche certe sia sul fronte dei controlli sia sul fronte organizzativo: in molte località, specie turistiche, urge una riqualificazione e un'integrazione più organica con la realtà che li ospita.

Il centro storico merita una più attenta programmazione e maggiore coordinamento fra gli attori economici e istituzionali per intercettare al meglio anche i flussi turistici, nonché strategie importanti sulla mobilità, perché anche la prossimità e la comodità dei parcheggi sono fattori importanti nella scelta del consumatore.

Moratoria a nuovi centri e aree commerciali

Insieme alla riduzione della pressione fiscale e della burocrazia c'è una richiesta e proposta forte che Confesercenti rivolge alla nuova amministrazione. Non è nuova in sé ma è una necessità sentita e non solo da noi: **una moratoria seria a nuovi centri commerciali** senza la quale ha anche poco senso parlare di centro storico, di valorizzazione e della Darsena di città, come delle periferie e del forese. Sarebbero sforzi molto vanificati. Servono norme nazionali,

ma bisogna volere e anticipare le scelte urbanistiche in Regione e nel Comune, partendo da un assunto economico, di compatibilità e di qualità della vita: **di centri commerciali siamo ampiamente saturi tanto più dopo le ultime scelte autorizzate, alcune delle quali da rivedere nella stessa fase delle osservazioni.** Qui bisogna cambiare strada prima che scappino altri buoi, abbandonando la fase di espansione quantitativa delle grandi strutture commerciali e delle grandi superfici, che non sono più ammissibili, scegliendo (anche con una coraggiosa variante ad hoc da adottare) **la valorizzazione e il sostegno delle piccole e medie imprese** compreso il **recupero di contenitori esistenti nel centro storico.** Occorre avere a riferimento il valore della sostenibilità e del consumo del territorio che richiedono equilibrio e consapevolezza. Se si vuole qualificare e sostenere la rete commerciale occorre una coerente politica urbanistica anche in tema di programmazione commerciale.

E bisogna insistere affinché questa **diventi una scelta perlomeno romagnola** anche per evitare municipalismi deteriori e nuovi poli commerciali nelle realtà vicine.

Fare turismo con una nuova strategia

Confesercenti ha prodotto in questi ultimi anni diverse iniziative e ricerche di merito sul turismo, sul Brand della città e in rete e presentato diversi documenti con proposte articolate per rilanciare una strategia di sviluppo turistico per la città e per i lidi per reagire al declino registrato, testimoniato anche dal calo dell'occupazione media delle camere.

Il turismo deve diventare sempre più fattore di competitività, di crescita e di circuito virtuoso per l'intero territorio.

L'impegno urgente e la sfida che indichiamo e da vincere è **la costruzione di un piano strategico, coordinato da una regia unitaria (DMO)**, che valorizzi sempre più la destinazione Ravenna, mettendo a sistema tutti gli attori che hanno a che fare con il turismo, in una logica di marketing per vendere la città, rendendola più ambita, desiderata, vissuta.

L'integrazione della proposta turistica del nostro territorio nella sua accezione di città d'arte, di mare, di patrimonio ambientale deve diventare la strada maestra dei prossimi anni con risposte concrete che ne valorizzano l'identità.

L'utilizzo delle risorse provenienti dall'imposta di soggiorno su cui ci siamo già espressi e su cui manteniamo la nostra contrarietà, deve vedere **maggiori investimenti nella comunicazione strategica**, sia su ambito nazionale che all'estero, per contribuire in maniera decisiva a generare arrivi e presenze più numerose e distribuite nei vari mesi dell'anno.

Partendo dai passi in avanti registrati dobbiamo sempre più pensare la città e le sue funzioni in chiave turistica puntando appunto **sulla valorizzazione coordinata e sistemica delle nostre specificità** che vanno fatte conoscere maggiormente. Così come bisogna investire **in percorsi formativi per aumentare la cultura nell'accoglienza come la stessa segnaletica turistica.**

È necessario creare sempre maggiore interesse attorno alle numerose proposte ed eventi in calendario nella nostra città, alla valorizzazione delle tipicità locali, dell'enogastronomia ed alle ricchezze del nostro territorio. **Serve almeno una mostra di rilievo e forte richiamo** su base annuale nelle stagioni meno trafficate turisticamente e da consolidare nel tempo.

Questo deve essere fatto con continuità in un'ottica di miglioramento della visibilità esterna della nostra destinazione.

Dobbiamo essere pronti come comunità nell'attuazione della nuova legge regionale n.4 con proposte e idee e con un ruolo da giocare nell'ambito dell'area vasta turistica della Romagna. Abbiamo le potenzialità per rispondere a diversi target di turismo, a piccole e grandi nicchie dalla cultura al mare, dalle famiglie ai giovani, da quello ambientale e d'affari, da quello sportivo a partire dalle biciclette a quello naturalista (per cui serve definitivamente un'area

attrezzata a Lido di Dante) da quello enogastronomico a quello crocieristico (anche con il completamento funzionale del terminal) a quello del benessere.

Serve **un piano strategico per il settore ricettivo**, con particolare riguardo verso quello alberghiero, che affronti le difficoltà esistenti e le opportunità, insieme ad una nuova stagione per il rispetto delle regole e della concorrenza leale tra tutte le realtà dell'ospitalità. Se da un lato serve un effettivo controllo sia rispetto delle norme esistenti (spesso non rispettate dalle forme di ricettività privata) dall'altro occorre un aggiornamento delle leggi in materia che preveda la stessa regolamentazione per tutte le forme di ricettività.

Nel medio e lungo periodo **occorre affrontare e dare risposte al nodo dei collegamenti stradali, ferroviari e con l'aeroporto** (Bologna-Ravenna, città-mare) ed il tema degli interventi infrastrutturali compreso il completamento e la copertura totale della banda larga in tutto il territorio. **L'isolamento di Ravenna e le carenze in essere meritano insieme al turismo l'impegno di un assessorato per superare un gap storico che limita il nostro sviluppo.**

Va rinnovato l'impegno politico a risolvere positivamente la pesante situazione delle concessioni demaniali che frena gli investimenti, il rinnovamento e la pianificazione del settore balneare. Al tempo stesso resta tra le priorità garantire **il mantenimento dell'arenile e pianificare con costanza le azioni contro l'erosione costiera nel cui ambito rivedere al più presto anche le convenzioni con l'Eni per chiudere le estrazioni in prossimità della costa ravennate.**

Traffico, accessibilità e parcheggi

Insieme alle altre associazioni abbiamo presentato le nostre osservazioni al Piano del traffico urbano. Questo sottolinea l'importanza vitale che il traffico ha per le attività dei nostri settori: il traffico è la premessa per visibilità e accessibilità alle aziende. Per questo chiediamo che qualsiasi atto o regolamento dell'amministrazione sia adottato dopo una attenta analisi costo beneficio di tale intervento per la comunità intera. No ad approcci ideologici: come noi siamo stati disponibili a valutare progetti di pedonalizzazione che valorizzassero maggiormente alcuni assi stradali, chiediamo che si smetta di pensare che le chiusure parziali o totali del traffico siano un metodo valido per migliorare la qualità dell'aria.

La mobilità alternativa al mezzo privato si sostiene migliorando i servizi offerti e non penalizzando l'utilizzo dell'auto, e **né blindando aprioristicamente il centro.**

Quanto **all'allargamento delle zone pedonali riteniamo sbagliati, inapplicabili e penalizzanti gli ampliamenti tout court delle ZTL e delle aree pedonali** peraltro in assenza di adeguate strategie.

Le stesse attuali previsioni del PAIR Regionale che abbiamo criticato in più occasioni, non tengono conto delle profonde diversità che caratterizzano i centri storici delle diverse città.

Il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile dovrà tenere conto delle effettive necessità e non penalizzare il centro rispetto ad altre aree. Il pm10 va ridotto complessivamente e con misure strutturali, e non solo in qualche area circoscritta.

In linea con questo chiediamo:

Maggior programmazione degli interventi

Cambiare un senso di marcia per alcune attività nella strada interessata può significare il fallimento. Pedonalizzare una piazza senza aver previsto una corretta tempistica per recuperare parcheggi alternativi e adattamento dei flussi di traffico può mettere in seria difficoltà la percezione di accessibilità della città.

Questa sensibilità deve essere sempre tenuta alta che si tratti di un grande intervento di riqualificazione come di un cambio di viabilità.

Come metodo e merito vanno pianificati per tempo i lavori coinvolgendo le attività interessate attraverso le loro rappresentanze e prevedendo anche compensazioni nei relativi periodi.

Sperimentazione di soluzioni più flessibili

Più volte abbiamo parlato di ZTL con orari ridotti, pensiamo debba essere fatta una sperimentazione anche sulla gratuità dei parcheggi del centro nella pausa pranzo. Riaprire via Guaccimanni pensiamo non possa essere un dogma.

Investimenti in infrastrutture, miglioramento della mobilità e manutenzione del territorio

Recuperare spazi per la concentrazione della sosta investendo sempre più in tecnologie che possano restituire dati in tempo reale del tasso di occupazione dei parcheggi.

Valorizzare i percorsi pedonali, in particolare quelli di collegamento tra parcheggi e centro storico.

Investire in un servizio di bike sharing pubblico più moderno.

Rinominare i parcheggi di attestamento e dotarli di WiFi.

Razionalizzare e ottimizzare le piste ciclabili creando direttrici di scorrimento in sicurezza e semplicità.

Migliorare la segnaletica turistica e le indicazioni stradali con un unico progetto integrato e non con piccoli interventi discontinui, come finalmente sistemare e attrezzare la fascia retrostante i bagni nei lidi.

Rivedere completamente il servizio di trasporto pubblico urbano integrando il “sistema a raggiera” con un sistema circolare di scambio tra le linee sul modello di metropolitana urbana.

Essere Smart City prevede un coinvolgimento attivo e continuo dei cittadini ed un intelligente impiego della tecnologia con l'obbiettivo rivolto al continuo miglioramento della qualità della vita nella città (dal centro al forese). A tal fine ci preme sottolineare che è necessario in primo luogo garantire la corretta manutenzione del territorio, dalle strade al verde. Lo spazio pubblico è spazio di interazione, è occasione di coinvolgimento del cittadino, perché non esiste Smart City senza Smart citizens.

La sicurezza e l'inclusione sociale

E' una delle questioni più serie. C'è un senso di insicurezza diffuso tra imprenditori e cittadini (anche per l'effetto dei furti e della microcriminalità pur statisticamente in calo) che deve trovare risposte adeguate per recuperare la stessa rilevante sfiducia in essere nei confronti della politica e delle istituzioni e garantire la qualità del vivere civile.

Presidio e controllo nel territorio attraverso la massima collaborazione tra le forze dell'ordine per garantire vigilanza di prossimità e nei quartieri per un presidio costante e affinché siano rispettate da tutti la legalità e le regole del vivere civile, realizzare un progetto diffuso di videosorveglianza, ma anche percorsi di riqualificazione urbana anche per recuperare e tenere spazi importanti alla frequentazione di tutti, coinvolgimento forte di tutta la collettività, difese attive e passive, incentivare il collegamento con le Forze dell'Ordine. È un presidio anche mantenere le luci e la presenza di negozi nel territorio. Integrazione sociale verso i flussi di immigrazione e non solo, nel mondo del lavoro fermo restando il discrimine della legalità e delle effettive possibilità.

Concorrenza sleale, lotta all'abusivismo e all'illegalità

Da sempre Confesercenti si è caratterizzata a Ravenna su questi temi che attengono anche al vivere civile e al rispetto delle regole democratiche, per tenere alta la guardia e l'impegno di tutti anche contro le penetrazioni malavitose e della criminalità.

Abbiamo fatto proposte e denunce precise, offerto (e avuto) collaborazione con le forze dell'ordine, sottoscritto azioni concrete (come le ultime storiche e al nastro di partenza, in vista dell'estate per limitare il commercio abusivo e l'illegalità che prospera nei lidi e nel

territorio) presentato problemi vari e bozze di regolamentazione diverse (es. su fiere e sagre, riuso, etc).

Sono temi su cui è bene accrescere la collaborazione tra associazioni e tutte le istituzioni interessate. **Positivo il tavolo istituito e da implementare anche con un osservatorio** e per verificare le azioni contro le diverse e cresciute forme di illegalità e di abusivismo che si presentano nel territorio (sono stati decine e decine i casi al di fuori delle regole o borderline segnalati da imprenditori attraverso l'Associazione, in particolare nelle attività di somministrazione alimenti e bevande). Non può succedere che sempre più tutti facciano tutto. Ma anche il versante delle manifestazioni su suolo pubblico (dai Mercatini di ogni genere d'estate e non solo, come le tante iniziative in tema (riuso, hobbyisti, etc) richiede una organizzazione e **regolamentazione diversa più consona alle località e al territorio** e alla loro qualità garantendo l'equilibrio della rete commerciale.

Un settore specifico della vigilanza locale (eventualmente coordinato) andrà sempre più dedicato a questa necessità. Tenera alta la guardia contro l'insediamento della criminalità organizzata. Proseguire con la prevenzione, e con le iniziative per rafforzare "l'educazione alla legalità anche estendendo il progetto "Liberi dalla mafie".

Affitti commerciali

Dentro a nuove opportunità nazionali che chiediamo (cedolare secca ridotta e misure per il recupero di immobili sfitti), ma anche locali (es. su IMU e tariffe locali ridotte del 50% per 3 anni) per sostenere le gestioni di attività commerciali e dei P.E. in affitto come per favorire i subentri in proprietà, proponiamo anche a Ravenna di mettere in campo l'esperienza avviata su iniziativa della nostra associazione a Faenza, sulle vetrine e sugli spazi commerciali che restano vuoti (temporary windows).

Credito

Abbiamo sempre sottolineato l'importanza del sostegno dato dal Comune (anche a fronte di minori trasferimenti statali) al Consorzio fidi Cofiter. Sostegno che continuano a chiedere per il ruolo insostituibile del Confidi attraverso le garanzie concesse al finanziamento per le imprese. Così come sarà bene pensare, anche coinvolgendo il sistema del credito a forme di incentivazione per l'avvio di imprese giovanili, in particolare per la loro prima fase, ma anche a omogeneizzare e portare a regime le positive esperienze avviate di recente con Colabora e Cresco con le start up del co-working.

Competenze al servizio del bene pubblico

Anche alla luce delle necessità evidenziate, alle strategie e alle azioni amministrative proposte si accompagna una scelta avvertita e per molti aspetti conseguente per quanto possa sembrare scontata: avere un esecutivo, una squadra di amministratori all'altezza con competenze adeguate e di profilo, corroborate da esperienze sul campo, dialogante e in grado di assumersi responsabilmente le decisioni.

Ravenna, 9 maggio 2016